



Club Alpino Italiano – Sezione di Cagliari
**Programma Annuale Escursioni
2023**



domenica 26 marzo

10.a escursione sociale

Monte Lora

Tragitto	in pullman
Ritrovo1	Park Conad – Via Marconi Quartu S.E. – ore 7.30
Avvicinamento	con Bus si percorre la S.S. 125 fino a San Vito e poi la S.S 387 fino al Km 76
Comuni interessati	San Vito e Villasalto
Cartografia	I.G.M. n.549 - Muravera
Lunghezza	12 km circa
Dislivello in salita e discesa	900 m circa
Tempo di percorrenza	6 ore circa (pause escluse)
Difficoltà	EE
Tipo di terreno	Vecchia carrareccia in parte chiusa, tracce di sentiero
Interesse	Escursionistico, Paesaggistico, naturalistico;
Segnaletica	assente
Attrezzatura	scarponi da trekking, vestiario adeguato alla stagione con antivento
Pranzo	al sacco a cura dei partecipanti
Acqua	Scorta adeguata alla stagione
Rientro previsto a Cagliari	Ore 18,00 circa
Prenotazioni	al n. 334.869.4547 (Luciano) - solo messaggi WhatsApp entro le ore 12 di venerdì 24 marzo

Escursione riservata ai soci per max. n.30 partecipanti; quota di partecipazione variabile da 15 a 18 euro (in base al numero delle adesioni).

Verrà data la precedenza nelle iscrizioni ai soci che non hanno partecipato alla escursione precedente, a condizione che diano la loro adesione entro le ore 12.00 di mercoledì 22 marzo.

Note: Escursione non particolarmente lunga ma impegnativa a causa del piano di calpestio, dei continui saliscendi e da tratti di ripida e scoscesa discesa che richiedono molta attenzione. L'escursione ha inizio e fine sulla strada statale 387, San Vito-Ballao, è accessibile a tutti i tipi di bus e pertanto si ritiene opportuno e doveroso organizzare il trasferimento senza utilizzo di auto private. Poiché il pullman ci lascerà a bordo strada, per motivi di sicurezza per ridurre i tempi di fermata si raccomanda di salire in pullman già dotati di scarpe da trekking.

La quota di partecipazione verrà stabilita in base al numero delle adesioni (per suddividere il costo del pullman) e sarà compresa tra un minimo di 15 ed un massimo di 18 euro.

DESCRIZIONE GENERALE

L'escursione qui proposta interessa il massiccio montuoso denominato Monte Lora, che si estende a cavallo tra i comprensori comunali di due paesi del Sarrabus-Gerrei: Villasalto e San Vito.

L'area interessata, almeno nelle sue parti più basse, è stata ed è oggetto di intensa attività agricola, essendo attraversata da numerosi corsi d'acqua anche se a carattere torrentizio. Le aree interne sono state invece utilizzate per la produzione di legna da ardere e carbone, nonché in parte per attività pastorale, limitata per lo più all'allevamento caprino a causa di carenza di aree da adibire a pascolo.

Sul versante orientale, che si affaccia verso San Vito, è stata attiva fino agli anni 30 una miniera di Galena (Piombo) e Blenda (Zinco) testimoniata dalla presenza di alcuni ruderi e di qualche imbocco di galleria chiusi e ricoperti dalla vegetazione.

L'evoluzione delle condizioni socio-economiche delle popolazioni residenti ha portato ad un progressivo abbandono quasi totale anche delle attività agropastorali. Nel corso dell'escursione avremo modo di osservare quanto di queste attività ancora resiste e l'attuale stato di conservazione/abbandono delle relative strutture. In particolare, incontreremo diversi ruderi, presumibilmente ex dispense o punti di ricovero dei carbonai e taglia legna che qui hanno operato fino alla metà del secolo scorso.

Incontreremo anche alcune rudimentali ma nondimeno funzionali opere idrauliche realizzate per regimentare il corso dei torrenti e salvaguardare le vie di comunicazione carrarecce.

L'escursione termina presso la chiesetta campestre di San Giorgio, quella che si vede ora è stata costruita ex novo nel 1950 e consacrata nel 1952 in sostituzione di una precedente chiesa del 600 che sorgeva però in località diversa da quella attuale. L'antica chiesa, dedicata a Santu Xroxi (San Giorgio, in sardo), sorgeva nei pressi del villaggio di S'Orrue, in località Arcu de Santu Giorgi, abbandonato presumibilmente prima dell'ottocento forse a causa di frane e smottamenti che hanno contribuito alla nascita delle leggende sul Monte Lora. La chiesetta, che presenta all'esterno un suggestivo altare in granito, con inciso lo stemma di San Giorgio, per le celebrazioni all'aperto, è una tappa del cammino religioso del vescovo di Suelli che partendo da San Vito porta a Villasalto (tappa 24 Km 28).

Le leggende

Il massiccio di Monte Lora, con il suo profilo che ricorda il viso di una donna dormiente, ha ispirato numerose e suggestive leggende popolari che vanno dall'essere ritenuto il sito di approdo dell'arca di Noè alla residenza di una malvagia strega. Il sito, che può a buona ragione ritenersi leggendario e affascinante oltre che abbastanza selvaggio, è ubicato in prossimità del comune di San Vito ma è diviso territorialmente con il comune di Villasalto.

La leggenda che vuole il Monte Lora residenza di una strega malvagia è probabilmente legata alle numerose frane, ancora piuttosto evidenti, che hanno caratterizzato il territorio infliggendo notevoli danni alle popolazioni che lo abitavano con perdite sia economiche che di vite umane. Lasciata infatti l'area di pianura, dove la presenza dell'acqua ha favorito un minimo di attività agricola, l'ambiente si presenta impervio, selvaggio e poco adatto alla presenza umana.

Secondo quanto rilevato dal nostro socio, esperto studioso e linguista Salvatore Dedola, il toponimo làura (o lavra) definirebbe un gruppo di capanne in pietra, un "quartiere", annesso, presumibilmente, ad un centro di culto, quasi precursore delle attuali "combessias". Questo massiccio ha un grande fascino per le sue forme e anche per le creste che raggiungono, nella cima più elevata, l'altezza di c.a. 590 m s.l.m. e consente di dominare un magnifico paesaggio a 360 gradi. Tra le leggende che sono attribuite a Monte Lora è altresì meritevole di citazione quella che lo identificherebbe come l'Ararat della Sardegna: la cima del monte, secondo la credenza popolare, nasconderebbe infatti un enorme anello in oro utilizzato da Noè per far approdare la sua arca. I riferimenti biblici in zona sono peraltro diversi, dalla vicina montagna chiamata Serra sa Matta e Abramo al sottostante pianoro Arcu Arricelu - dal latino "Aracoeli" (altare del cielo) - dove i soldati romani, qui acquarterati a difesa dalle invasioni da oltre il Flumendosa, erano soliti fare sacrifici animali per ingraziarsi le divinità.

La conformazione del massiccio montuoso concorre a formare un sinistro sibilo quando percorso dal forte vento da nord-est; la credenza popolare, tramandata nel tempo, ritiene che il sibilo altro non sia che il lamento dei sopravvissuti ad una grossa frana che travolse un grande ovile con residenti annessi. L'evidenza della grossa frana è geologicamente dimostrata ed ancora visibile; inoltre, anche la toponomastica ci fa capire che la credenza popolare abbia origine da fatti realmente accaduti: sulla sommità del massiccio c'è un sito denominato "Su Sciusciau", e si racconta che, dopo i temporali e con particolare condizione di luminosità, vi si possa vedere l'immagine di una donna disperata che alza le mani al cielo. La leggenda rimanda all'ascensione al cielo di Gesù, festività oggi soppressa, che ricorreva il 18 maggio. Nella ricorrenza, nota nel passato come "la

fame degli innocenti”, era consuetudine che i bambini in particolare, ma anche i bisognosi, si recassero agli ovili in concomitanza con la caseificazione del latte per chiedere un po’ di cagliata, “su callareddu”. Secondo la leggenda, un viandante bisognoso, che si trovava a passare da quelle parti, pensò di cogliere l’occasione per sfamarsi e si recò da un pastore che aveva l’ovile su quelle montagne. Il pastore, però, contravvenendo alla consuetudine, scacciò il viandante minacciandolo di percosse se si fosse ripresentato ad elemosinare del cibo. Il viandante altri non era che Gesù, il quale prese atto del comportamento del pastore e si allontanò verso la montagna. Trascorse poche ore un uccello disse al pastore di abbandonare i suoi averi ed allontanarsi immediatamente dall’ovile. Il pastore però non diede alcun segno pentimento e non solo non ascoltò l’uccello, ma lo minacciò di morte con il suo fucile. Appena l’uccello minacciato volò via allontanandosi dall’ovile si udì un gran boato e la montagna crollò seppellendo il pastore, l’ovile e tutto il bestiame. Quando la moglie si recò all’ovile, come era solita fare tutti i giorni, per portare il pranzo al marito, si rese conto della sciagura che era capitata e, straziata dal dolore, implorò la montagna: “Sa corona de Monte Lora pesadindi ca est’ora, sa corona de is Pallisterisi ca t’abetu e no benisi”. Il profilo che si ammira quando si percorre la statale 387, una donna con un fazzoletto in testa, sarebbe secondo la leggenda la vedova del pastore pietrificata dal dolore.

Agli avvenimenti naturali l’uomo ha sempre cercato e ancora cerca di dare spiegazioni connesse con i suoi comportamenti dimenticando l’insegnamento di Leopardi: *natura altro negli atti suoi, che nostro male o nostro ben si cura*. L’insieme delle credenze popolari è alla base, presumibilmente, di una sorta di sacralità della montagna, che si dice sia energeticamente attiva, allineata longitudinalmente con Fatima, con la tomba dei giganti di San Cosimo di Gonnosfanadiga e con la necropoli ipogeica di S’Acqua Salida e Corongiu di Pimentel. Di certo l’area è stata meta anche di pellegrinaggi religiosi e di ritrovi di preghiera dei monaci dell’ordine di San Basilio Magno.



Profilo di monte Lora che ricorda una donna dormiente/pietrificata

Nuraghe Serra Madau

Nella fase iniziale dell’escursione avremo occasione di ammirare dal basso il Nuraghe Serra Madau. È un nuraghe piccolo, non molto conosciuto, ma interessante per la sua posizione: si trova infatti su

uno sperone di roccia che domina la fertile vallata sottostante dove scorre Riu S'acqua Callenti. Per raggiungerlo si deve fare un lungo percorso che aggira lo sperone roccioso sul quale il nuraghe è posto in modo strategico a dominare l'intera vallata.

Non essendo questa la meta dell'escursione, tuttavia, ci limiteremo a percorrere un breve tratto di sentiero che ci porterà sotto lo sperone roccioso e ci consentirà comunque di ammirare la struttura del nuraghe, costruito con pietre di piccole dimensioni, e l'intera valle percorsa dal rio prima di convogliare le sue acque nel Flumendosa.



Foto del Nuraghe. Fonte: Nuranet Codice Geo: NUR4655

Geologia e Morfologia del territorio

Monte Lora ha un trascorso minerario interessante ma che, avendo cessato l'attività attorno agli trenta del '900, non ha lasciato molte testimonianze. Di seguito si riporta quanto descritto sul sito *Minieredisardegna.it*:

La miniera (detta anche S'Arruaxiu de Monte Lora) è ubicata a ridosso del versante orientale dell'omonimo rilievo calcareo; qui tra alture accidentate, rivoli e folta vegetazione si trovano i segni di antichi lavori minerari.

Per quanto riguarda la miniera, sono rimasti pochi indizi che sia la vegetazione che il rio hanno rapidamente cancellato; con un po' di attenzione è possibile ritrovare 4 imbocchi di galleria, con piccoli segni di discarica lungo il rio e pochissimi ruderi ridotti oramai al solo perimetro.

*L'area mineraria di Monte Lora è nota fin da tempi remoti, infatti vi si svolgevano ricerche minerarie già dai primi del 1800; in realtà però la prima concessione mineraria venne rilasciata alla **Società Anonima Monte Lora** nel 1880.*

*Nel 1890 la miniera passò ad una società inglese diretta dai Sigg. A Ponsonby e H. R. Lewis, i quali ricercarono sia la galena che l'antimonio fino al 1925; Successivamente durante la seconda guerra mondiale fu la **Società Industrie e Miniere Sarde** che si interessò all'area, fino all'abbandono nel 1935.*

Negli anni '60 altre società ricercarono la fluorite, ma con scarsi risultati.

La Mineralizzazione e Geologia

La miniera di Monte Lora coltivava un filone diretto mineralizzato a galena, solfuri di ferro e argento in ganga di barite e fluorite; il filone era lungo circa un centinaio di metri con potenza variabile fino a 50 cm.

Le rocce incassanti erano costituite da calcari e argilloscisti carboniosi del paleozoico; in particolare il potente rilievo calcareo di Monte Lora è attribuibile al periodo devoniano e fa parte dell'Unità del Gerrei; I cosiddetti Calcari di Villasalto poggiano stratigraficamente sugli Scisti a graptoliti e tentaculiti del Siluriano-Devoniano inferiore.

I Minerali di Monte Lora

Argentite, Argento nativo, Calcite, Calcedonio, Cerussite, Galena argentifera, Malachite, Sheelite.

Come si arriva

Itinerario in pullman

Come detto l'escursione sarà fatta con l'impiego di un bus che percorrerà prima la nuova s.s. 125 fino a San Vito e da qui la 387 fino al km 76, dove avrà inizio l'itinerario a piedi. L'escursione terminerà presso la chiesa campestre di San Giorgio per dar modo al bus di poter manovrare con facilità e consentire il recupero degli escursionisti senza creare intralci al traffico stradale.

Itinerario a piedi

L'escursione inizia da una quota di c.a. 10 m s.l.m., percorrendo un largo sterrato che si inoltra costeggiando diversi poderi coltivati ad agrumi e a vite e passa attraverso due cancelli chiusi che il proprietario del fondo invita a richiudere dopo il passaggio. Dopo c.a. 1,5 km, percorsi in costante ascesa fino alla quota di 110 m s.l.m., ci si imbatte nell'apertura su una recinzione, facilmente individuabile da una vasca da bagno che, nel rispetto dell'economia circolare agropastorale, ha trovato un riutilizzo come abbeveratoio per gli animali. Inoltrandosi nell'apertura e seguendo, per c.a. 300 m, un evidente e trafficato sentiero, si raggiunge un ampio spiazzo alla base dello sperone roccioso su cui è stato costruito il nuraghe Serra Madau. La visita del nuraghe richiederebbe il giro dello sperone di roccia e comporterebbe un tempo di almeno 1,5 ore. Dato che l'obiettivo dell'escursione è la cima del monte Lora si rinuncerà alla visita del nuraghe; verranno comunque date le necessarie indicazioni per eventuali successive escursioni in autonomia dei singoli partecipanti.

Rientrati sullo sterrato, aperto di recente anche per facilitare il trasporto del legname tagliato, si prosegue su di esso per altri 700 m circa prima di abbandonarlo ad una quota di c.a. 80 m s.l.m. ed immergersi nel bosco seguendo le tracce di un sentiero. Tale sentiero è residuo di una carrareccia oramai franata ed invasa dalla vegetazione che, dopo c.a. 1,2 Km, porta al guado del rio Monte Lora in prossimità del quale si potrà osservare quel che resta delle trascorse attività ortofrutticole che hanno caratterizzato questo angolo di territorio.

Superato il guado, sempre seguendo il tracciato di quanto rimasto della antica carrareccia in direzione est, si raggiunge, dopo aver percorso meno di 1 Km, i suggestivi resti di un antico ovile immerso in un bosco di maestosi olivastri che mostrano però tutta la loro sofferenza causata dalle mancate piogge autunnali ed invernali.

Lasciato l'ovile, con pazienza ed attenzione si recupera le confuse tracce di sentiero che il caotico posizionamento di omini in pietra, ad opera di escursionisti diversi, ha reso un po' problematico. Recuperato il sentiero si inizia la salita che, dopo 2 Km circa, consente di raggiungere la radura di Arcu Palasteris, posizionato alla base della cima di Monte Lora ad una quota di 430 m s.l.m.

A questo punto si sono percorsi quasi 6 Km. Per raggiungere il punto finale della escursione - la chiesa campestre di San Giorgio - rimangono ancora da percorrere poco meno di 4 km.

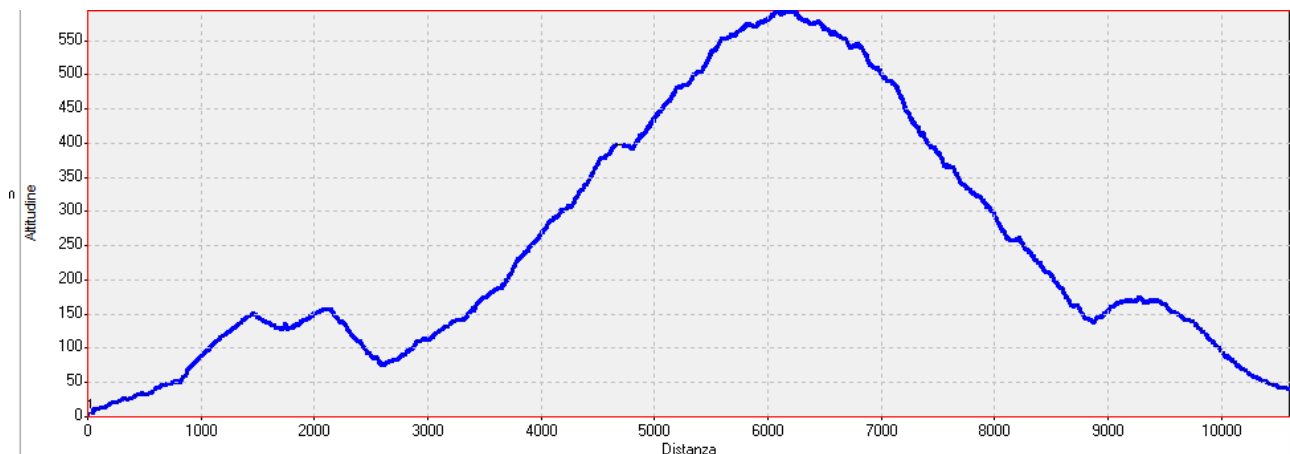
Giunti all'Arco si valutata, sulla base delle condizioni meteo e dell'effettivo tempo trascorso, se inoltrarsi verso la vetta della montagna posta a 593 m s.l.m. da dove si può osservare uno splendido

panorama a 360° che spazia dal Gerrei e arriva fino al mare del Sarrabus e che si raggiunge percorrendo un facile ed intuitivo sentiero.

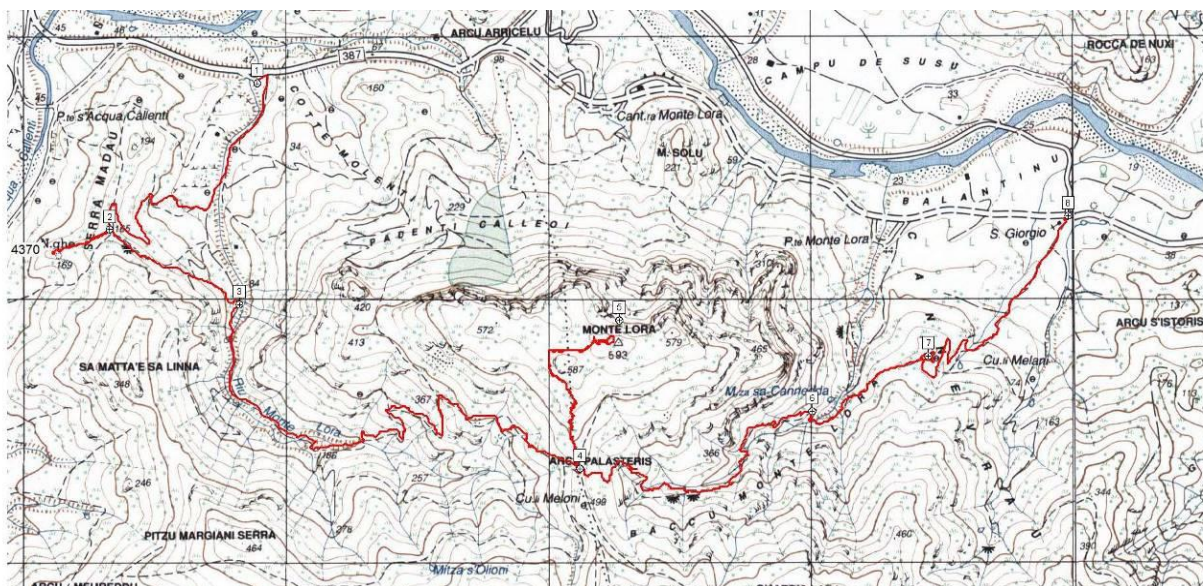
Da Arcu Palasteris si inizierà il percorso di rientro.

Lasciata la radura si intraprende la via del rientro scendendo sul ripido versante orientale della montagna lungo il Baccu Monte Lora costeggiando la sponda sinistra del Rio Sa Cannedda. **Il percorso nella prima parte si sviluppa su tracce di sentiero sotto bosco su sottofondo pietroso e passa in punti molto ripidi e parzialmente esposti, nei quali è necessario prestare massima attenzione. Si raccomanda di seguire i direttori di escursione evitando iniziative autonome anche là dove apparentemente sembrerebbe più semplice il passaggio.** Dopo circa 3 Km dalla radura di Palasteris si lascia il sentiero e ci si inoltra sulla destra su un sentiero che, quasi interamente sotto bosco, ci porta dopo poco più di 600 m al nuraghe Cannevrau. Quello che ci si presenta è sicuramente da annoverare come un, purtroppo non unico, esempio negativo di riutilizzo del territorio; le capanne che presumibilmente lo attorniavano sono state parzialmente o interamente distrutte per realizzare le strutture murarie di un grosso ovile del quale rimangono ormai solo dei miseri ruderi. La parte del nuraghe che è stata risparmiata dalla demolizione lascia chiaramente intuire l'importanza e la grandezza dell'originaria struttura. Terminata la visita del nuraghe/ovile si prende una comoda sterrata in discesa che in poco più di 1,5 km ci porta alla chiesetta di San Giorgio dove ha termine l'escursione

Profilo Altimetrico



Planimetria traccia



Consigli alimentari

L'alimentazione deve essere adeguata alle esigenze fisiche e climatiche. È sempre raccomandata una buona colazione e, durante l'escursione, piccole integrazioni (pane, fette biscottate, frutta, barrette energetiche). Si eviti di appesantire lo stomaco con cibi di lenta digestione e soprattutto di assumere bevande alcoliche. Sarà utile disporre di almeno 2 lt. d'acqua.

Norme di comportamento da tenersi durante le escursioni:

1. Per motivi di sicurezza, ogni componente del gruppo durante l'escursione deve stare sempre dietro il Direttore di Escursione e ne dovrà seguire scrupolosamente le indicazioni; il non attenersi vale come rinuncia implicita al nostro accompagnamento; non sono consentite iniziative personali durante l'escursione. Ogni partecipante ha il dovere di contribuire alla buona riuscita dell'escursione, con un comportamento attento e prudente e di massima collaborazione.
2. Mettersi a disposizione del Gruppo, regolare la propria andatura sulla base del passo del Direttore di Escursione; evitare di attardarsi per non rallentare l'intero gruppo ma anche di camminare troppo veloci e diventare una spina nel fianco del Direttore di Escursione; per quanto possibile sfruttare le soste anche per espletare le proprie esigenze fisiologiche.
3. Chi dovesse fermarsi per necessità fisiologiche lasci lo zaino lungo il sentiero e chi chiude la fila saprà che deve attenderlo.
4. Regolare la propria andatura in modo da mantenere un costante contatto visivo con chi ci precede e con chi ci segue; nei bivi non segnalati o comunque in caso di dubbio sul percorso da seguire, non avventurarsi sulla presumibile traccia, ma nel caso in cui si sia perso il contatto visivo con chi ci precede, occorre fermarsi lungo il sentiero e non procedere oltre. Attendere chi chiude la fila che saprà quale direzione prendere.
5. Non è gradito che si fumi durante l'escursione.
6. È fatto assoluto divieto di lasciare qualsiasi tipo di rifiuto, COMPRESI QUELLI RITENUTI BIODEGRADABILI; i rifiuti si riportano a casa.
7. Silenziare la suoneria dei telefonini ed evitare, se non per casi di urgenza, di farne uso se non per effettuare delle foto, per effettuale le quali - si ricorda - è consigliabile fermarsi e là dove la stabilità fosse precaria, cercare un appoggio sicuro.
8. Si invitano i partecipanti ad evitare l'uso di materiali in plastica usa&getta (bicchieri, buste, ecc.) dotandosi di bicchieri lavabili e riciclabili, e/o di contenitori riutilizzabili. L'ambiente si rispetta e si evita l'inquinamento anche attraverso questi piccoli accorgimenti che tutti dovrebbero adottare.

Dichiarazione di esonero di responsabilità

Il Club Alpino Italiano promuove la cultura della sicurezza in montagna in tutti i suoi aspetti. Tuttavia la frequentazione della montagna comporta dei rischi comunque ineliminabili e pertanto con la richiesta di partecipazione all'escursione il partecipante esplicitamente attesta e dichiara:

- di non aver alcun impedimento fisico e psichico alla pratica dell'escursionismo, di essere idoneo dal punto di vista medico e di avere una preparazione fisica adeguata alla difficoltà dell'escursione;
- di aver preso visione e di accettare incondizionatamente il Regolamento Escursioni predisposto dal CAI – Sezione di Cagliari;
- di ben conoscere le caratteristiche e le difficoltà dell'escursione;
- di assumersi in proprio in maniera consapevole ogni rischio conseguente o connesso alla partecipazione all'escursione e pertanto di esonerare fin da ora il CAI Sezione di Cagliari e i Direttori di Escursione da qualunque responsabilità.

Direttori di Escursione

Antonello Licheri – Luciano Vargiu – Claudio Simbula (ASE)

Chat Whatsapp Escursionismo Cai Cagliari

Vi ricordo che i soci che volessero ricevere informazioni sull'attività escursionistica, possono richiedere l'iscrizione nella chat inviando un messaggio di adesione al sottoscritto al numero 3396309631. Il Presidente del Gruppo Escursionistico Gescai (Claudio Simbula)

Collaborazione alle attività escursionistiche

Le attività del Gruppo Escursionistico sono aperte alla collaborazione di tutti i soci della sezione. I soci che volessero partecipare per collaborare alla preparazione, organizzazione e gestione delle attività escursionistiche, possono inviare un messaggio al sottoscritto al numero 3396309631. Sarà mia cura ricontattarli per concordare un incontro e fornire ogni informazione utile al riguardo. Il Presidente del Gruppo Escursionistico Gescai (Claudio Simbula)